

Fatti e commenti

FASCISTI CONDANNATI PER VIOLENZE

Mesi sono, nel paese di Valdottavo (Luca), sei fascisti, capitanati dal segretario di quel fascio, Alessandro Mezzetti, si recarono nella casa del coniugato Facchini, e, fattili denudare insieme alla suocera, li fustigarono e li purgarono.

Giorni dopo, il segretario Mezzetti, insieme a due fascisti, obbligo, presentandogli una rivoltella alla testa, il Facchini e rilasciare una dichiarazione che smentiva la denuncia fatta. Il tribunale di Luca ha ieri condannato il Mezzetti a due anni e undici mesi di reclusione; Giuseppe Radini alla stessa pena; Vittorio Pacini a due anni e sei mesi; Silvio Mezzetti a sette mesi e mezzo.

AMMINISTRAZIONE FASCISTA SIOIOLTA

Il 5 febbraio u. s. gli elettori del comune di Portoferraio nominarono una amministrazione completamente fascista, ma per quanti tentativi facessero non riuscirono mai ad accordarsi sulla scelta del sindaco e della giunta. In seguito a questo fatto il prefetto di Pavia ha sciolto il nuovo consiglio comunale e ha indette le elezioni per il 22 corr. m.

UN 'RECORD' DELL'OBESITA'

Gli uomini più grassi della capitale si sono riuniti in un'osteria della Kaiserstrasse, a Vienna, per accertare chi di loro pesasse di più.

Rispose all'appello macellai, panettieri, osti, sensali di cavalli, carrettieri. Il primo ad essere pesato fu il proboda, che ebbe la soddisfazione di battere i sei che lo seguirono, nessuno dei quali superava i 140 chili.

Ma il 'record' dell'obesità fu battuto da un signore enorme che per ultimo entrò: «Il superlativo di obese», l'ennesima potenza della pinguedine, il contrasto assoluto della bellezza; così le cronache dell'indomani lo hanno descritto.

A passo lento e grave, l'ignoto si avviò verso la bilancia e vi buttò sopra il suo peso: 160 kg. e 156 cm. di statura.

Anche nella Jugoslavia si è fatta una gara degli uomini obesi.

L'uomo più grasso del regno S. H. S. vive a Zaječar; fa l'oste e pesa 205 kg.; misura alla cintola m. 1,75. Per vestirlo occorrono non meno di cinque metri di stoffa.

L'anno scorso voleva recarsi a Praga, al congresso degli albergatori, ma, giunto alla stazione, per quanto cercasse di assottigliarsi, di farsi rimorchiare e spingere, non gli riuscì di penetrare nel compartimento e dovette rinunciare al viaggio.

OFFRE UN OCCHIO A UN PITTORE CIECO

Il giornale la «Dopêche de Brest» pubblica un articolo del poeta Saint-di un giornalista straniero, che durante la recente settimana turistica del Finistère, organizzata dal ministero degli esteri, ha solennemente promesso al pittore cieco Lemordant, un glorioso mutilato di guerra, uno dei suoi occhi non appena l'innesto di questo prezioso organo sarà realizzabile. Il generoso contratto straniero desidera conservare l'anonimo. Soltanto Lemordant ed il poeta lo conoscono.

Si aggrappa alla locomotiva o si salva

Un carro trainato da un cavallo e su cui erano un vecchio ed una giovane, nonostante gli sforzi fatti dal ma-

chinista per strigere prontamente i freni, è rimasto travolto dal treno, presso Pantina (Roma). Il carro è andato in frantumi, il vecchio veniva lanciato a oltre trenta metri dalla linea dove rimaneva esanime ed il cavallo si dava alla fuga. La giovane donna invece, al sopraggiungere della macchina con moto istintivo, ha proteso disperatamente le mani verso di essa, avvinghiandosi ad una sporgenza. All'urto violento la disgraziata riportava gravissime ferite alla testa ed in altre parti del corpo, ma nonostante ebbe la forza di rimanere aggrappata alla locomotiva tutta arrossata dal proprio sangue. Quando il convoglio si fermò la donna svenuta e tutta sigurata dal ferendo ferite, venne soccorsa e adagiata in un vagono di prima classe e trasportata all'ospedale di Popoli, dove fu ricoverata in fin di vita.

Danni di Guerra

Il Convegno di Venezia - La risposta del Ministero - Certificato provvisorio - Antecipi - Valore dei titoli - Danni all'Estero.

Come abbiamo promesso in un precedente numero ritorniamo sull'importante argomento dei danni guerra.

E' utile che i nostri egregi lettori sappiano che a Venezia venne tenuto un

IMPORTANTE CONVEGNO

dei danneggiati di guerra delle Tre

Venezie. In breve, diremo che: La nostra Provincia era rappresentata (anche dai Signori De Brandis - Peressutti - Zoratti e che in tale convegno si addivenne alle seguenti conclusioni:

1. - Fusione in unico Comitato Generale d'Azione dei vari Comitati d'Azione dei danneggiati delle Tre

Venezie.

2. - Mandato ad una Commissione di recarsi a Roma per chiedere al governo parecchi desiderata e tra questi:

a) che il tasso d'interesse delle Obbligazioni delle Venezia sia elevato al 5 per cento.

b) che il limite degli indennizzi da pagarsi in denaro sia esteso fino alle lire 5000

c) che sia data la precedenza nelle liquidazioni delle indennità a quanti hanno già ricostruito i loro fabbricati ecc. ecc.

A ROMA

Il Ministro De Stefani assistito dal Direttore Generale della Banca d'Italia e dal Direttore Generale e dal vice Direttore.

1. - Rispose: di non poter accettare la proposta di elevare l'interesse delle Obbligazioni delle Venezia dal 3.50 al 5 per cento.

2. - Promise il suo personale interesse a favore del Titolo «Obbligazioni delle Venezia», oggi quotato a Lire 81, non venga svalutato.

3. - Che l'antecipo del 60 % se fatto presso il Consorzio degli Istituti Bancari di cui abbiamo parlato nella «Bandiera» del 17 Giugno, comporterà giusta le assicurazioni del Comm. Strinzier, l'interesse del 5.50 per cento.

Questo il magro risultato indipendente dalla buona volontà di cui erano animati i dirigenti il movimento «Pro danneggiati».

Ora veniamo a parlare del

CERTIFICATO PROVVISORIO

il quale come abbiamo già scritto, servirà a suo tempo per ritiro dei titoli «Obbligazioni delle Venezia».

Quanti hanno in questi giorni ricevuto l'avviso di saldo dalla R. Estensione a fine mese potranno ritirare dal loro Ufficio Postale, (e quindi senza recarsi a Udine) il detto Certificato che è così compilato:

Sezione di R. Tesoreria Provinciale di Udine - Obbligazioni delle Venezia

R. Decreto Legge 10 Maggio 1924 N. 988 e Decreto 27-5-1923 N. 146435 del Ministero delle Finanze.

CERTIFICATO PROVVISORIO

Valevole per il ritiro di Obbligazioni definitive del valore nominale con prelievo di lire

Rilasciato al Signor _____ trasmissibile per girato, Rilasciato a Udine _____ addì _____ 1923

Il Delegato del Tesoro _____

Si osservi che, come è detto sopra il Certificato è trasmissibile per girato.

ANTECIPATI

Il Consorzio Bancario attualmente non funziona, vi è soltanto qualche Banca e qualche privato che accetta il Certificato anticipando il 60 % dell'importo indicata nel detto Certificato provvisorio.

Come viene svolta l'operazione? Il danneggiato che vuole l'antecipo farà la girata del certificato all'Istituto o persona disposta di anticipare l'importo.

La Banca tratterà l'interesse del 7 per cento.

Si come però il possessore del certificato provvisorio godrà dello stato d'interesse del 3.50 per cento dal 1 luglio così verrebbe a pagare un tasso del 3.50 per cento.

Come dovrà regolarsi poi il danneggiato?

COME REGOLARSI?

La Banca ritirerà il titolo «Obbligazioni delle Venezia» se il danneggiato vorrà tener per sé il titolo, restituirà l'importo avuto dalla Banca, caso di verso ritirerà dalla Banca stessa la differenza e il residuo che ancor gli spetta e la Banca rimarrà in possesso del titolo «Obbligazioni delle Venezia».

VALORE DEL TITOLO

Il Ministro De Stefani ha detto che il titolo è oggi quotato all'81 %. A parte che si siano delle losche figure che cerchino di svalutarlo il più possibile, sta il fatto però che in realtà è come da informazioni da noi assunte il titolo stesso sarà valutato dal 75 all'80 per cento.

Il valore preciso lo si conoscerà quando il Consorzio delle Banche avrà incominciato le operazioni di accettazione dei titoli e questi saranno posti in commercio.

ATTENTI!

Dei danneggiati, si sono presentati da noi, adiri che per la cessione totale del certificato provvisorio sarebbero stati rimborsati, col 70 % altri col 75 % e uno più furbo che ha tirato come si suol dire la corda al 73 % lo aveva fatto portare al 76 %.

DANNEGGIATI!

Dunque attenti non correte a svalutare i titoli con altra fretta di cercarli, così facendo perderete il vostro, voi, agli altri e darete campo allo sviluppo di poco lodevoli speculazioni.

Che fare dunque? Se avete bisogno di denaro, chiedete l'antecipo intanto del 60 %. Leggete la nostra rubrica danni di guerra e avrete precise informazioni sul valore del titolo e come dovrete regolarvi.

COMMENTI!

Se ne dovrebbero fare parecchi e aprire; nessuno vantaggio si otterrebbe però a esporli qui; i danneggiati avranno il magro confronto di.....? Farli da sé!

DANNI DI GUERRA ALL'ESTERO

Non essendo ancora intervenuta alcuna legge da parte del Governo Italiano che ammetta al risarcimento a norma del Testo Unico del Marzo 1913,

anche i danneggiati all'Estero, a questi non rimane che ricorrere, nei casi contemplati dai trattati di Pace, ai rispettivi Tribunali Arbitrali Misti, con ricorso e documenti a norma del regolamento di procedura pubblicato dagli stessi Tribunali Arbitrali Misti (Italo-Germanico, Italo-Austriaco, Italo-Bulgaro).

Nel Gazzettino del 7 Giugno, l'on. Ciani in un articolo rileva che

«I poveri danneggiati all'estero dopo 4 anni non solo non hanno riscosso un soldo, ma non sanno ancora se i loro danni sono compresi tra i risarcibili».

1. - Pertanto è necessario, a nostro modesto avviso, richiamare da Roma i documenti o trasmetterli ai detti Tribunali.

2. - Fere un ricorso al Tribunale Arbitrale Misto competente.

3. - Produrre i documenti necessari.

4. - E' da tener presente che con ciò si tenta ottenere dallo Stato Estero il pagamento del danno subito, ma non si è certi se lo Stato estero può pagarlo.

5. - E' necessario che i danneggiati in Germania prendano con urgenza una decisione in merito perché il 31 luglio corrente scade il termine per ricorrere al Tribunale Arbitrale Misto Italo-Germanico. Si avvertono i danneggiati in Austria che il termine ultimo per ricorrere al T. A. M. Italo-Austriaco scade il 31 Ottobre p. v.

6. - Consigliamo i danneggiati di ricorrere ad un legale che sia conoscitore della partita.

Purtroppo la notizia è dolorosa, ma è così: tentare spendere o perdere tutto.

E' bene perciò quanti hanno inviato i documenti al Ministero per l'Industria e Commercio di Roma gli ritirino tosto per passarli poi ai detti Tribunali Arbitrali Misti.

Una volta, di tutto ciò si occupava il benemerito Ufficio Provinciale del Lavoro, di cui fu tanta parte il compianto nostro Conte Comm. Camillo Panceira di Zoppola e di cui era Direttore so-

lerte e competentissimo quel gentiluomo che è l'avv. prof. G. Zorzi; ma, come ognuno sa, la Commissione Reale per la Provincia del Friuli, molto inopportuno, secondo noi - l'ha ora soppressa, a partire dal luglio corrente con numero 3500 pratiche, circa in so-

speso di cui circa un migliaio riguarda i danni dei nostri emigranti all'Estero e in particolare modo in Austria e Germania.

Supponiamo che i malcapitati non facciano in tempo il ricorso di cui sopra, e ogni loro diritto, ogni loro speranza se ne va tosto in fumo!

Unione del Lavoro

Per il nuovo patto colonico

Abbiamo avuto finalmente un colloquio con il sig. Passerini, Segretario Gener. dei Sindacati Fascisti, circa l'urgenza di disubere e concludere il nuovo patto colonico provinciale. Egli ci affermò che non fu possibile trattare della questione prima d'ora perché si attendeva dal Governo un provvedimento legislativo che stabilisse l'obbligatorietà dei contratti di lavoro.

Egli ritiene che entro il mese o al massimo entro la prima quindicina di agosto si potranno iniziare le trattative. Attendiamo quindi che la promessa diventi realtà... per quanto lo stesso sig. Passerini non abbia nascosto le difficoltà, da noi già ben conosciute, che non pochi proprietari vanno facendo.

Circa le disdette, ritenuto che il loro

numero è caguso, si stabilì che le Organizzazioni interverranno con spirito conciliativo, caso per caso. Il colloquio, durato circa un'ora, ebbe termine cordialmente, con l'augurio che i buoni rapporti e la reciproca tolleranza abbia a portare un reale vantaggio ai lavoratori friulani.

Avvertiamo ancora una volta i coloni che per quest'anno agrario 1922-1923 hanno diritto al 60% sui prodotti stabiliti dal patto colonico, soltanto coloro il cui proprietario era socio dell'Associazione Agraria Friulana.

Dell'obbligatorietà del contratto di lavoro

Poiché ci sembra sufficientemente chiaro quanto riferisce il Friuli su tale argomento, riportiamo senz'altro quanto segue:

Il Consiglio passa a discutere il problema della regolamentazione dei contratti di lavoro, sul quale argomento riferisce ampiamente il presidente del Consiglio on. Mussolini, partendo dall'ordine del giorno votato recentemente dal Consiglio nazionale delle corporazioni della pace sociale e della regolarità del processo produttivo, sia necessario emanare un provvedimento legislativo che garantisca la disciplina e l'osservanza da ambo le parti contraenti dai patti di lavoro.

Il consiglio stabilisce pure le linee generali del provvedimento legislativo, che sarà sollecitamente congegnato dal ministro Guardasigilli, di concerto con i ministri dell'Industria e Commercio, dopo avere presi i necessari contatti con le organizzazioni dei lavoratori.

Registrazione delle fitanze

Coloro che si trovassero nell'imbarazzo o nel timore di essere colpiti di multa, pur non essendo tenuti a denunciare il reddito agrario (affitto a denaro), per non aver registrata l'effitanza, possono farlo a tutto il 31 dicembre 1923, senza incorrere in penalità alcuna. Ciò per un Decreto recentemente approvato.

Cose del Tabaccaio

Abbiamo letto un ordine del giorno dal quale apprendiamo come l'Associazione Tabaccaia di Udine, apolitica per Statuto sia passata ai Sindacati Nazionali.

E' avvenuto quello che ci rifiutavamo di credere, e cioè che per tornare a si potesse andare da una parte o da un'altra. Che se la coscienza dei signori sono rimaste quelle che erano, si pare che l'insincerità sia ancora maggiore.

Questo notiamo per la storia.

A. S. C. I.

Domenica mattina nella Cappella della Chiesa SS. Giovanni e Paolo fu fatta l'investitura ufficiale dei Commissari provinciali. Presente Mons. Zanelli che benedisse i distintivi e il Commissario Reg. prof. Ponti.

Si tonne quindi il rapporto. Trattate questioni di indole organizzativa, fu stabilito di fare il campo marino dal 18 del c. m. al 2 agosto. Alla fine del banchetto, offerto ai convenuti, Mons. Vianello presentò al Prof. Ponti le insegne di Cavaliere offerte dagli esploratori cattolici.

L'adunata si chiuse con un gioi trattenimento.

N. B. I Direttori di Reparto della Prov. del Friuli che avessero bisogno di chiarimenti circa il campo marino potranno rivolgersi al Commissariato degli Esploratori Cattolici presso il B. creatore Festivo Udinese, Via Tiberio Deciani.

L'ETERNA PAROLA

Domenica VIII - Dopo Pentecoste

«Gesù disse ai suoi discepoli: Vi dico un conto ricco, che aveva un amministratore: questo fu accusato presso padrone di avere sperperato i beni suoi».

Ed egli, chiamato, gli disse: Che cosa hai fatto di te? E l'amministratore, fatto tuo perché non potrai più ritenere l'amministrazione. Allora egli disse tra sé: Che farò io ora che padrone mi toglierà l'amministrazione? Non posso mangiare, ho risorse a curare l'elemosina. So bene quello che farò, affinché, rimesso dalla amministrazione, alcuni mi abbiano ad accogliere in casa loro. Chiamati adunque ad uno ad uno i debitori dell'amministratore, disse al primo: Che debbi hai tu col mio padrone? E quegli disse: Cento barili di olio; ed egli a lui: Prendi la tua quitanza e siedti presto a scriverti cinquanta. Poi disse ad un altro: Tu, quanto debbi? Cento staia di grano. E l'altro a lui: Prendi la tua quitanza e scrivi ottanta. E il signore, lodò l'amministratore, perché aveva operato con avvedutezza, conciossiachè i figliuoli di questo secolo, nel generare lo ro, siano più avveduti che i figliuoli della luce. Ed io dico a voi: Colte ingiustizie ricchezze fativi degli amici, affinché quando venuto menzi quelli vi accolga negli eterni tabernacoli.

«Luce XXI, 1-10»

Il vero affarismo commerciale di oggi non poteva essere più brevemente e più profondamente riprodotto di quello che con questa parola eterna fu scritto. L'uomo d'affari non sa neppure in fin dove può arrivare colla frode, coll'inganno se un raggio di giustizia cristiana non lo illumina. Il disonesto è capace di qualsiasi firma di qualsiasi compromesso. Il popolo dice che impossibile diventar ricchi senza rubare - oggi più che mai. - Ma non è certo per vero che per vivere onesti bisogna morire di fame. In fondo, l'ultimo limite c'è sempre là. Provvedenza che sorregge ed alimenta, e per la giustizia rinuncia e guadagna i sonetti e a improvvisi ricchezze.

Quelli che si sono fatti ricchi colla guerra oggi forse sono già nella miseria. Iddio non paga le sue cambie il sabato, qualche volta anche prima.

Certo i veri cristiani non sono fatti per il grande commercio affaristico e oggi i figliuoli delle tenebre sono più esperti di noi. A noi basta l'onesto guadagno del giorno.

Stupidi dei malizia sua. A ciascuno giorno il proprio affanno.

E quel Dio che ebbe gli uccelli, aveva anche dei figli suoi.

Tanto il ricco che il povero possono domani trovarsi al monte di Pietà della Casa di Ricovero, ma in diverse e opposte condizioni di spirito.

Voi create il regno di Dio e la giustizia, il resto è assicurato da Dio.

La libertà vive di elementi operosi di unioni benefiche; si renda la città non liberamente attiva, umana e eccitata. Si risolva una volta questa rannica centralità di governo che ci ceppa le tre forze più autonome di un popolo: coscienza, proprietà ed intelletto. Si rompa una volta questa vasta e mortifera uniformità di tutte che vestendo apparenza di unità, fa una feconda, somiglia più tosto a un partita di scacchi giocata su un cimitero.

Giovanni Prati

Oh come mai il suo povero cuore non si era spezzato in tanto martirio come mai non era morta anche lei, suoi cari, perché non erano venuti prenderla ancora? Da quanto tempo attendeva ogni sera, ogni notte!

Tante volte sentiva i loro passi, i suoi, silenziosi appena percettibili nello stanzu vuoto, nel corridoio: si drizzava d'improvviso a sedere... ma era sua mente tormentata che le portava incubi e ossessioni.

I morti non tornano.

L'onda impetuosa del ricordo scivolava il cuore della povera fanciulla che si era abbandonata piangendo, s'avanza, abbattuta, affranta.

Ma non avevano Essi detto con l'ultima parola: «Pregate!».

Non era una speranza, una certezza, un conforto, un sollievo? «Pregate!».

Era cessato ogni suono e la sera si volgeva lentamente nei suoi velli d'ombra e di silenzio la città dei mille occhi, delle mille luci.

Tanto, tanto il lontano abito dei cani che urlavano, dietro ai cancelli dei giardini, a ogni ombra, a ogni pasante, rompeva il silenzio.

Nell'ombra della stanza una voce rotta da singhiozzi convulsi moriva per il nome di Dio.

E nel cielo brillavano le stelle.

PAOLO DI BIANCOFIORE

:NELLA VITA:

(BOZZETTO)

A mia sorella.

Cantavamo in coro, nel vespero mitato velato di perle, le campane di San Giorgio, di S. Maria, di S. Marco, de' Cappuccini e di tutte le chiesette e le basiliche della città; ondate sonore che si mescolavano in un rimbombante, che morivano lente in un fremito di suoni argentei nella incipienti placidità crepuscolare: Ave Maria!

E in cielo gli uccellini a stormi si rincorrevano, garrando, ebbri d'innescato, di pace, di letizia.

O suono delle campane che ridesti talvolta nei cuori echi sopiti di dolci canti lontani; che riportò nel pensiero immagini ginevive di sogni videnti e di persone amate; che vibrò nell'anima nostra e squillò giocondamente mentre i nostri occhi sorridono a una visione di sogno e il nostro petto si levava a un sospiro di speranza!

O suono delle campane che ti ripercuotevano, solenne, funebre, come batter di un'aspra ferita o chiuso da un eterno suggello di dolore; che lacerti l'an-

ma e la schiantati in un'ondata irrefrenabile di pianto!

Anna, dalla finestra della sua stanzetta, bianca, monacale, posati i gomiti sul davanzale osservava il lento e ampio salir dell'ombra, nel cielo e udiva i suoni, i rumori che riempivano di nostalgia quell'ora di così immensa tristezza.

E' il vespero l'ora più malinconica della giornata. Quella in cui tornano in folla i ricordi più dolorosi a stringere d'angoscia l'anima di chi soffre.

Ora di raccoglimento o di preghiera la fanciulla parava assorta profondamente in un pensiero lontano e il tumulto degli interni sentimenti lo dipingevano sul volto un'austerità imprevedibile di inespugnabile tristezza; sul volto pallido, bianco che risaltava come un giglio dal modesto abito nero e dalla massa nera dei capelli. Quanto è desolato veder soffrire una donna!

Ma quanto è più triste veder soffrire una fanciulla. A diciott'anni quando la vita si schiude dimanzi con

le sue ombre e le sue incognite, ma anche con la corona dei sogni più belli e degli inganni più dolci, una fanciulla che piange di dolore, di profondo e crudo dolore è uno strazio che non ha nome.

Dolore, peso, necessità, fatalità della vita. Come l'oliva nel frantoio il cuore umano nel crogiolo del dolore noles, purificandosi, l'olio del pianto.

Il fratello era uscito ed Anna era sola in casa; in quella casa vuota. Oh da quanto tempo era vuota la sua casetta! Da quanti mesi! un anno quasi! Dodici mesi eterni ch'ella attendeva il papà suo adorato. E non ritornava ancora e non sarebbe tornato più mai.

Ora nella solitudine e nella nostalgia di quell'ora di sconforto infinito passava nella sua mente una lunga serie di ricordi ben tristi. Si vedeva fanciulla con le bambole che vestiva materna, alternando lo svago ai doveri della scuola che la mamma era severa e voleva fosse la prima della classe.

Povera mamma!

La ricordava quando le insegnava i compiti, e la sgridava e poi - il babbo allora era ricco - quando sulla spiaggia del Lido a Venezia raccoglieva con lei le conchiglie e la portava in mare e quando, a Tarcento andavano la mattina presto alla fonte di Patocchia a bere l'acqua pulita!

Povera mamma!

La rivedeva ammalata, magra, magra, che viso pallido, quei grandi occhi neri dolorosi, che non si potevano fissare, o quelle dita esangui, e quella tosse che, le scuoteva il petto in quel letto bianco! Le portava i dettagli che faceva a scuola, con un bel 9 segnato dalla maestra; e la mamma l'accarezzava ed ella la chiamava Titina!

Poi una sera di marzo, molti anni addietro - c'era tanta gente intanto alla mamma: il fratello che tra reggeva tra le braccia, la nonna, il parroco - la portarono anche lei viene, nella stanza, ma la mamma non apriva gli occhi respirava forte, forte, inormorava in un gorgoglio roco: «pregate!» ed aveva la fronte tutta madida d'un sudore gelido.

Anna la bacò poi fu portata via. E non vide più Titina!

Quanto vuoto, quanta tristezza d'alora, senza la mamma sua!

Ora i ricordi fuggivano pesanti di lagrime nell'anima della fanciulla e la sera ricopriva d'ombra la fredda stanzetta monacale.

Era rimasta col babbo e col fratello. Il fratello sempre triste, ammalato, il babbo tutta la giornata assente da casa per la sua professione.

Oh quante lagrime in quella solitudine! Quante corse al cimitero sulla tomba della mamma che non sentiva più la sua voce, chiamarla, implorarla! Ma gli anni erano passati. Tutti o-

gnali monotoni, grigi, senza sole. E la casa era una tomba.

Il babbo si faceva sempre più triste accigliato, burbero, aspro: rompeva improvvisamente in lagrime o si chiudeva in cupi mutismi col viso contratto dell'interno affanno; terreo, livido, sconvolto.

Una mattina all'alba - ella ancora dormiva - il babbo venne in punta di piedi vicino al suo letto: le mise sull'orrigliere una striscia di carta nella quale aveva scritto: «Perdonami! Pregho per me»; si chinò sul suo viso, attornito nel sonno, e la bacò a lungo, tremando, poi uscì... come il solito.

E non tornò più.

Oh Signore, non tornò più. Lo rinvenero nelle acque torbide di un canale in mezzo ai campi!

La fanciulla si scosse, rompendo in singhiozzi. Perché, perché ricordare? Quante volte aveva invocato la morte d'allora. Lei e il fratello; soli al mondo rimasti. Superstiti dolorosi alla raffica tragica che aveva devastata la sua casa e spezzata lavita ai suoi cari.

Quanto dolore!

E nei giorni seguenti alla sventura lo strazio senza nome della povertà mai provata. E l'oscuolo della stanza di tutto ciò ch'era suo ricordo: i muri vuoti, le stuoie che ripercotevano i passi; un tormento atroce, inaffabile,

orrendo.

Oh come mai il suo povero cuore non si era spezzato in tanto martirio come mai non era morta anche lei, suoi cari, perché non erano venuti prenderla ancora? Da quanto tempo attendeva ogni sera, ogni notte!

Tante volte sentiva i loro passi, i suoi, silenziosi appena percettibili nello stanzu vuoto, nel corridoio: si drizzava d'improvviso a sedere... ma era sua mente tormentata che le portava incubi e ossessioni.

I morti non tornano.

L'onda impetuosa del ricordo scivolava il cuore della povera fanciulla che si era abbandonata piangendo, s'avanza, abbattuta, affranta.

Ma non avevano Essi detto con l'ultima parola: «Pregate!».

Non era una speranza, una certezza, un conforto, un sollievo? «Pregate!».

Era cessato ogni suono e la sera si volgeva lentamente nei suoi velli d'ombra e di silenzio la città dei mille occhi, delle mille luci.

Tanto, tanto il lontano abito dei cani

Parò no mi d'oliti... Parò che o hai l'una scheme... Parò che o hai l'una scheme...

LA CORRISPONDENZA ITALIANA DELL'UFFICIO INTERNAZIONALE DEL LAVORO: L'Ufficio Internazionale del Lavoro di Ginevra...

LA NUOVA SEDE DELL'UFFICIO INTERNAZIONALE DEL LAVORO: La classificazione stabilita dal giury internazionale per l'esame dei progetti presentati al concorso per la costruzione della nuova sede dell'Ufficio Internazionale del Lavoro in Ginevra...

MANIFESTAZIONI A FAVORE DELL'ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO: Si susseguono le manifestazioni a favore dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro...

Gli uomini di noi è collocato da Dio sulla terra per esercitare nel bene le sue facoltà...

La scomparsa di un insigne Educatore

Domenica scorsa alle ore 17.30 Gemona, commossa e riverente accompagnò alla estrema dimora l'ispettore scolastico Luigi Amedeo Benedetti morto nel mattino di venerdì...

Non fiori, non discorsi. Il Prof. Benedetti unì come se ne venne così umilmente volle andarsene. Sulla tomba che raccoglie la salma dell'uomo in toggerimo, del cristiano fervente la nostra prece, il fiore più puro della riconoscenza.

La figura dello scomparso

Il Prof. L. Amedeo Benedetti fu uno di quegli uomini rari che diedero tutto se stessi a una nobile causa. La causa dell'educazione nazionale.

Nato sessantacinque anni or sono ad Ampezzo (Carnia) si può dire che si formasse da solo a quella cultura che egli ebbe assai vasta e che doveva pregarlo alla sua missione futura.

Coloro che lo ebbero a maestro, e sono già vecchi ed alcuni di essi in pochi cospicui ricordati ancora con una riconoscenza incancellabile, lo ora passate sul banco della scuola sotto il suo insegnamento.

Studiò da solo infaticabilmente e riuscì ad essere nominato ispettore. Fu prima ispettore nella provincia di Belluno, poi nella nostra Udine, nella circoscrizione di Gemona e aveva sotto la sua cura non solo quella parte dell'alto Friuli, ma tutta la Carnia.

Chiese perciò ed ottenne di essere rimosso al suo ufficio di Ispettore a Gemona dove la morte lo colse pochi mesi dopo che era stato collocato al meritato riposo.

piegava per le montagne a cercare i più umili paeselli, spronava contadinamente con lettere, comuni e maestri, favoriva continuamente edifici scolastici, voleva insomma che le scuole su cui s'estendeva la sua vigilanza fossero delle scuole modello.

Gemona infatti, eh'era sempre sotto i suoi occhi presenta un ordinamento scolastico mirabile, favorito ora da quel nuovo edificio che fa al suo sogno ed era ora il suo orgoglio.

La sua operosità non si limitò al campo scolastico fu ed era fino al sollievo del vecchio Consiglio, consigliere provinciale e vicepresidente del Consiglio medesimo mandato dai voti dei popolari friulani.

La sua scomparsa lascia un vuoto immenso tra noi, un rimpianto che si estende anche fuori di qui. Perciò quando egli, durante l'invasione straniera, visse profugo nel Milanese, ottenne il posto d'ispettore del circondario di Gallarate. Bisognava udire i maestri e le autorità lombarde fare le lodi dell'acquisto prezioso. Quando egli torse nella sua piccola patria, fu un rimpianto generale.

Ricordando

Una delle prime volte che parlai col prof. Luigi Amedeo Benedetti fu in una carrozza del treno da Pontebba ad Udine. Lo conobbi subito nell'intimo dell'anima. Era un'anima della vita interiore profonda, ma d'una trasparenza si chiara che se ne vedeva subito l'interna bellezza. Le anime complicate e ricche di volti, tra cui a stenti, nella talvolta qualche baleno, irte di mille ordigni quasi a difesa, non sono di solito le più profonde. Le anime più profonde hanno una certa ingenuità che raggiunge al di fuori senza che esse se ne accorgano. Lo conobbi dunque subito. Il discorso era caduto sull'insegnamento religioso. Mi espone un suo metodo, raggruppare intorno alle narrazioni evangeliche le verità dogmatiche, e le parole cristiane. Parlava con una solida abbondanza, con quel suo fervore che, quando lo accendeva, gli faceva dimenticare ogni altra cosa. Vidi subito, in quel suo discorrere argutamente, l'opario della sua anima profonda mente religiosa. Lavorando un giorno l'esclusione del catechismo dalla scuola mi disse con un piglio di sicurezza che mi sorprese: "Tornerei ad essere insegnante non c'è dubbio. Egli vedeva la necessità di quell'insegnamento con una chiarezza che non ammetteva difficoltà."

Uomo di pratica cristiana costante, aveva il coraggio di vivere pubblicamente la sua fede. Ricordo un fatto del nostro esilio dal Friuli intrans. Egli era ispettore scolastico a Gallarate. Dovette in una festa delle scuole essere l'anniversario della nostra patria in guerra. Vi assistevano sottoprefetto, sindaco, autorità militari e la scolare scia. Egli parlò il linguaggio di chi ama la Patria come si deve amare, cioè religiosamente. Più che della guerra, parlò del dovere così esemplarmente compiuto dal soldato italiano. Esclamando i vicini a pregare per la Patria ebbe sulla preghiera pensieri sacerdotali. Per lui la preghiera era quale veramente doveva essere: un distacco dalle cose misere, un unione con Dio, si da ri-

vere in Lui. La preghiera doveva essere un labirinto che trascina in alto tutta la vita. E disse: ciò con accento così alto e così convinto, che ottenne compiacimenti ed assenti da tutti i presenti. Un altro giorno avendo udito di un incarico di carattere educativo verso i profughi affidati ad un uomo che per la sua opera pubblica era stato tutto altro che un educatore del popolo, egli ebbe il coraggio in quel tempo in cui ogni protesta, anche santa poteva procurare dei guai, di protestare altamente, basandosi difatti insolente toni in forma di articoli da quei giornali, nei quali l'amor patrio si accompagnava con sentimenti di genere così diverso, da far dubitare della sua essenza. Più che doleremo, se ne compiacque, come di un atteso felice in una buona lotta. La conoscenza del cuore dei bruchi gli aveva dato anche una conoscenza perfetta del cuore di quell'altro grande bimbo che è il popolo. Parlava per paragoni e per analoghi ben consapevoli che alle menti semplici bisogna concretizzare la verità. Era un concretizzatore delle cose più alte. Manzoni non negli intenti, non ostentava mai un'eloquenza magniloquente; voleva che la sua parola avesse una risonanza efficace nella vita pratica. E nulla gli sembrava tanto grande che non potesse essere abbassato alla mente più umile. Rese popolare a Gemona perfino Dante. Oh! la gigantesca statua del po' a gigante così solida da lui, ricolta a guardare con volto severo i bimbi allineati sui banchi della scuola. La prima e l'ultima grande statua di Dante l'ebbe così il Friuli dalla sua iniziativa.

Non direva mai basta quando si trattasse del bene. Era un iniziatore inamovibile. Insisteva sulle sue iniziative fino a stancare, come dice fare chi vuol vincere perché è convinto che "vincere bisogna". Cristiano perfetto niente: quale in questo, perché non si era votato alla sofferenza e al sacrificio per le nobili cause.

Simili uomini, così profondamente buoni, così tenacemente operosi lasciano un vuoto che difficilmente si riempie. Questo vuoto lo sentiva ieri. Remo na che pareva a tacita alla mia salma lacrimata, che pareva trascinato da essa verso l'oceano immenso che guardava tanta parte del campo delle sue fatiche. E a Gemona si associava la Carnia e tutti i luoghi dove più direttamente o indirettamente la sua influenza. E tutto la sua operosità si buona, si tenace rivisse ieri nelle menti, fatta quasi balenare dalla morte. E quella riverosa suggestiva preghiera e proporzioni; preghiere che egli, come vivamente confidiamo, compensa ora dal cielo; proprio tutti che, se a tutti, come pur confidiamo, prolungheranno nei figli di Gemona e in tutti i Friuli, la presenza del suo spirito ammonitore ed incitatore.

G. Ellero

LIBRI E RIVISTE

Anche il giovane eroe transteverino che, benché mutilato di una gamba, di grigio verde e raggiunse il fronte, dove — soldato irraggiare e sublime — fu accolto tra i bersaglieri il 6 agosto 1916, a quota 85 sopra Montealeone cadde gloriosamente, dopo essere giunto all'assalto sulla sua gruaccia in testa ai vetri piumati, ha trovato il suo posto d'onore nella Collezione degli Artefici della Vittoria edita dalla Soc. Tip. Ed. Porta (1).

L'Autore, che del generoso eroe popolano fu sempre affettuoso compagno e confidente pietoso e ben conobbe il cor che egli ebbe, ci parla di lui in pagine veramente suggestive, che rievocano tutta la bellezza, la purezza, la semplicità di quell'anima grande e ardente, rivelata in cento episodi luminosi e votata al sacrificio.

Il suo attivo furtivo al fronte, la sua opera di propaganda feconda e tenace, il suo insegnamento a Roma, il suo ritorno tra i bersaglieri, la sua fine gloriosa coronata dall'epico gesto col quale lanciò la gruaccia, segno della sua debolezza, contro il nemico, sono narrate in forma attenta da Luigi Re in questo XX volume della collezione storica, che meritatamente ha trovato così largo consenso.

(1) ENRICO TOPI di Luigi Re (Vol. XX della Collezione «Gli Artefici della Vittoria»); Piacenza, Soc. Tip. Edit. Porta, 1923, in 8°, di pp. 48, con due illustrazioni.

«Croce di legno»

è il libro di novelle che uscirà in questi giorni edito dalla Libreria Udinese.

Autore: Pietro Menis il noto e valoroso novelliere nostro che in queste novelle, come in tutti i suoi scritti, ha saputo trasfondere tutta quella nostalgia e vibrante piena d'affetto di cui è capace l'anima sua generosa. Il libro contiene una prefazione dell'illustre prof. Giuseppe Ellero. Na ripareremo più diffusamente.

UNA DI CURA

per malattie d'orecchio - naso - gola

Dott. GUIDO PARENTI

UDINE - Via Cussignacco, 15 - UDINE

ADEGLIACCO

Decimo anniversario sacerdotale

Lunedì scorso nel ridente paese di Adegliacco trasformato per l'occasione in una festa di verde, di luci e di colori i sacerdoti friulani consacrati nel luglio 1913 celebrarono il decimo anniversario della loro prima S. Messa.

Trenta sacerdoti venuti da tutte le parti della diocesi, dalla piana friulana e dal monte, dalla Carnia e della Slavia, si ritrovarono uniti, dopo dieci anni di apostolato fecondo, in una fraterna intimità di ricordi, in una calda e profonda effusione di cuore. Dieci anni di fatiche, di tribolazioni di poche gioie e di tante amarezze sostenute sempre con saldo cuore cristiano di apostoli di Cristo; vera fra quei sacerdoti che in dieci anni aveva dato nomi di energia e raccolte messi enormi alle fatiche; chi aveva sentito nell'anima tutta la luminosa bellezza della dedizione assoluta alla causa di Cristo, alla causa dei buoni, dei poveri degli oppressi; chi con spirito di sacrificio ammirabile tutto se stesso aveva dato a questa causa e resistito ai morbi della vipere velenose, alle raffiche tremende delle tempeste, alla guerra palese e occulta dei nemici!

Dopo dieci anni di apostolato, era pur dolce ritrovarsi; ognuno con una luce più nostalgica forse, più divina mente bella negli occhi; ognuno col fardello pesante di tante disillusioni, ma con lo spirito fiammante temprato alla prova!

Il popolo tutto si strinse commosso intorno ai trenta sacerdoti e dimostrò loro tutta la sua simpatia e la sua ammirazione.

Nella mattinata alle ore 10 don Ciano celebrò una Messa solenne con un accompagnamento orchestrale d'archi di Udine; Messa cantata del Ciugnani, accompagnata dall'armonium da don P. Taboschi.

Predicò don Masotti con la sua solita «voce», con la sua squisita e fiorita espressione, calda, vibrante, commovente quando egli con voce commossa e nel più grande raccoglimento degli spiriti rievocò i compagni passati a vita migliore e li chiamò ad uno ad uno i nomi di Adotti, Rodigo, Bertoni, Minisini, Valle... che ricordavano tante giornate lontane, tristi, liete, piene di pace.

Alle 12 ebbe luogo, in una splendida sala addobbata a festa, un banchetto, servito inappuntabilmente e durante il quale regnò la più schietta allegria. Prima di levar le mense con nobile iniziativa fu raccolta fra i presenti una somma da versare per «buona stampa» al «Friuli» e «Bandiera» accompagnata dagli auguri di ancora molte vittoriose battaglie.

Alle ore 15 giunse S. E. Mons. Arcivescovo che procedette alla Chiesa ove si tenne una funzione solenne seguita da una processione che passò per le vie del paese nella più grande devozione. Fu cantata poscia un Te Deum di ringraziamento. S. E. l'Arcivescovo, dopo aver tessuto un panegirico su S. Luigi Gonzaga pronunciò un discorso ai sacerdoti festeggiati.

L'avvenimento lasciò nel paese la più grata impressione. Da queste colonne ai trenta sacerdoti che compiono il decimo anno della loro Messa i nostri auguri più vivi.

SPILIMBERGO

I morali dei suoi ranghi

Un soldato morto

Un soldato alpino, da Istrago certo De Cerco Mattia di stanza al deposito munizioni di Tauriano fu morsicato circa due mesi fa da un cane di proprietà di un ufficiale. Il moricò non vi fece caso, ma tre giorni fa si manifestò in lui, ed in forma violenta, la caratteristica rabbia del cane per cui fu deciso l'immediato invio a l'ospedale militare di Udine.

Ma il povero soldato, durante il tragitto, in seguito ad un assalto, decedeva nella stessa vettura che lo trasportava. Altro soldato — morsicato dal disgraziato — è stato inviato in osservazione a Padova.

SIACCO (Povoletto)

Vendette di Giore Pluvia — Si racconta come quante volte, alcuni bambini fuori della mura e del impercettibile frazione di Povoletto, che Siano si no ma, vollero ieri dare una festa da ballo in grande stile, anticipando una forte somma di denaro, nella speranza di spilarlo più ad usura, dalle tasche dei gomai; che essi credevano numerosi. Tutto si disponeva, tutta si preparava i ma alfabeti s'asquipedali, piattaforme, baracchini, baracconi, musiche ecc. ecc. Mancavano però i conti con giove più vivo, il quale, vedendosi trascurato in affare di tanta mole, volle farsi uomo scuro.

Alle 17 si scatenò una bufera infernale, accompagnata da lampi e tuoni. Il vento impetuoso rovesciò d'un colpo il baracchino dell'orchestra, musica loggia, tromboni e cornette, clarini e

piatto tutto volò per aria. I suonatori furono rovesciati... sulla roggia retrostante, la gran cassa spinta dal vento, prese una corsa vertiginosa ed andò a ficcarsi fra le ruote del molino. Meno male che i suonatori se la salvarono con un buon spavento, qualche escoriazione e un bagno di stagione. peggio toccò agli strumenti, che furono ricoverati d'urgenza in una officina per le riparazioni.

REANA

Beneficenza — La signorina Alfonsina Treves a mezzo della famiglia Tosolini ha fatto pervenire alla Direzione di questo Asilo Infantile la generosa offerta di L. 340.

La direzione vivamente ringrazia la benemerita fondatrice e beneficiaria.

MUZZANA

Grave scontro ciclistico

Giorni fa: corteo Celeste Trevisan correndo in bicicletta si scontrò con un altro ciclista. Nell'urto violento i due ciclisti furono sbalzati di sella e il Trevisan riportò la frattura del cranio in seguito alla quale morì.

BUTTRIO

Furto notturno — L'altra notte la Chiesa di Cuminò fu visitata dai ladri che forzarono la porta del tabernacolo, asportandone la pisside con le specie consacrate. Barbaro anche una cassetta delle elemosine, che fu poi trovata vuota in un campo vicino.

FRAELACCO

Ingresso del nuovo parroco — Domenica scorsa, ha fatto qui il suo ingresso, il nuovo parroco don Giuseppe Cecutti. Egli è il primo parroco di Fraelacco; e perciò il paese gli è fatto una solenne accoglienza. Tutta la popolazione con la musica di Tricesimo lo attese al confine; nonché la scolaresca con bandiera e il circolo giovanile pure con bandiera. Il nuovo parroco giunse accompagnato dal rev. P. vanio di Tricesimo e da parecchi altri sacerdoti. Gli pose il saluto a nome dei paesani il sac. G. Sant; parlò pure il presidente del circolo giovanile di Tricesimo; indi si formò il corteo. Le vie e le case erano addobbate di arbori, bandiere e da scritte inneggianti al primo parroco di Fraelacco. Dopo la cerimonia della presa di possesso, venne cantata la messa con accompagnamento di armonium.

Anche le funzioni vespertine si sono svolte con accompagnamento di armonium; e gran concorso di gente. Auguri di lungo ministero parrocchiale al nuovo pastore.

LAUZACCO

Leggere per credere! — In risposta la lettera del sig. Enrico Sandrini (Friuli Fascista N. 26 del 30-6-923). Volendo dimostrare il suo fatto e patrio patriottismo fece, con dolore non potè partecipare alla guerra, perché aveva 13 anni. Non dubitiamo della sua buona volontà e molto meno della sua dedizione d'animo.

Ma parlando e confermando d'aver schiaffeggiato un autentico combattente, dice che se fosse stato in guerra avrebbe fatto il suo dovere più volentieri di tanti che hanno dovuto farlo perché costretti o perché temevano la fucilazione alla schiena.

Sotto un aspetto può esser giusto, sotto un aspetto è offensivo.

E se in dieci che tanti di tredici anni avevano gusto d'aver tredici anni per non esser obbligati ad andar in guerra? Classico quel «tanti» indeterminato. A chi allude? Se allude alla Sezione Combattenti ed ha parte lo schiaffeggiato, questa Sezione protesta, lancia il non meno classico «dive insulto di villana» auretta d'abbronzato guerriero in sulla faccia e passa oltre.

Spicchiò il sig. Enrico Sandrini. Non è furberia logica quella di andar a mettersi a confronto coi disertori. Troppo miti pretese. Tanto più — oh filosofia! — che le eccezioni con fermarono la regola ordinaria generale comune.

«Tanti» sono i disertori. Grazie del disfattismo. Ciò propagando i nemici d'Italia. Epperò so che è sorta, di retta da un colonnello, a Bologna (lo sapeva lei?) una Associazione apposita per dimostrare proprio il contrario o per far conoscere e valorizzare l'eroismo del soldato d'Italia, purtroppo tanto calunniato, sconosciuto e disprezzato. Lei, veda, Sandrini, avendo gli occhiali verdi vede verba; non fu in guerra e non può concepire lo stato d'animo dei partecipanti effettivi; e non è bel giuoco giudicare gli altri con tanta sicurezza, alla stregua di certi santi inerti interiori che solo lei — guardati mosi attorno — si perita manifestare con poca cognizione di causa e con troppa superiorità.

Se avesse una certa sensibilità e dell'attezza comprenderebbe che quel che

ZANETO.

La grande e compiuta legittimazione d'ogni scienza riposa nella Sede, fondatrice di tutti i civili progredimenti del genere umano.

Giornali Prati

dice a offensivo e diffamatorio per i combattenti.

Giudizi a priori, giudizi assoluti, giudizi che provano troppa, provano nulla; giudizi di giovane storico che provano solo le battaglie di tavolino nelle aule scolastiche non sempre sanzionate quindi.

La cosa etacea, o non è un andare fuori d'argomento, lo scappare e parlare di tanti combattenti, quando lei ha schiaffeggiato un combattente e per la o dovrebbe riferirsi, per terminarlo di demolirlo, solo a quel combattente, dal la gloria del quale resta schiaffeggiato? Il combattente schiaffeggiato non aveva il distintivo; lei non lo conosceva, e lo schiaffeggiava.

Io dico: sotto le vesti di uno sconosciuto che incontro per strada alla prima volta può essere tanto un brigante che un eroe; quindi finché non so chi sia... via... un po' di riguardo.

Lei dice che quel combattente provocò lo squisito animo suo dantesco, sdegnoso, perché portava il distintivo della G. C. I.; è provocazione questa?

Mi è nuova; cioè, signor mio, succede in tutto il Friuli, in quasi tutti i paesi, certo in tutti i centri rurali e cittadini! E allora? Lei solo furbo e gli altri stupidi a non restar provocati? Senta; è meglio mettersi col buon senso generale, e non fare intollerantemente gli speciali. Questa volta è stato proprio in gesto infelice.

Alcune informazioni delle nuove istruzioni avute a Udine; veda a consigliarsi della superiori, gerarchie fasciste e non contrari ciò che S. E. Mussolini proclama e difende. Come si fa dovunque ritrova Vedrà ciò che si fa e si farà in pratica a questo riguardo. Lei non crede ancora, ma l'assenteo che certe situazioni sono superate, risolte e mutate.

Lei ha tanta ragione che è stato scabito, dica quel che vuole, qualche cosa sappiamo anche noi, deplorato (enfemismo) dalle autorità tutte, dai RR. CC., dal popolo tutto di Chiasso e d'intorni che ne parlò a lungo, dai rapporti mandati più su, e da troppi testimoni presenti e oculari e uccisibili.

Quindi non venga a dar da bere, o cambiane scettolico, in appollare. Cosa: fatto capo ha, diceva Brunetto Latini.

Certo, se che nessuno è obbligato a incidere se stesso, e fino a un certo punto si comprende, e si compatisce che si senta e cambi argomento, ormai di dominio troppo pubblico.

Come sapeva lei che lo schiaffeggiato era popolare se lui stesso non lo ha mai saputo.

Dividere in un sol corpo le idee di combattente, e di cattolico è operazione speculativa intellettuale che non si frontala allo schiaffo dato alla realtà materiale componente l'unica persona.

Lei è stato così meraviglioso e potente di dar lo schiaffo solo alla parte cattolica e non toccare la parte combattente di chi sia sfregiato e violentato?

Lei dice che quel giovane fosse stato fascista e cattolico non veniva schiaffeggiato con dolore e con offesa anche l'unità parte fascista?

Lei dice che lo schiaffeggiato avrà perdonato per paura e non cristiano perdonò.

E dimanzi alla querela, dimanzi ai magistrati, tutelatori e vindici di imparziale giustizia, quando lei era già consegnato a Udine, il perdono dello schiaffeggiato che paura potrà avere che paura a perdonare quando anche la Federazione Combattenti di Udine si è subito messa a fare inchiesta contro lo schiaffeggiato?

E l'eterna storia; siccome lei non è capace di certi nobili sentimenti, che solo, certo, una lunga abitudine ed una speciale educazione, attinta a la spiritualità religiosa può fornire, così, ella alla sua tregua, giudica gli altri, alla pari sua, incapaci di sentimenti che lei non può immaginare!

Perdonare non è vigliaccheria, se i filosofi romani antichi ammettevano ciò tra le cose più difficili che può far un uomo.

Diamo posto anche a questa lettera tanto per accontentare gli amici di Lauzacco e speriamo che sia finita.

Queste polemiche, dolorose purtroppo, fanno dispiacere ed è bene tirar un velo.

ARTEGNA

Eroi che ritornano — Sabato mattina con un cannone del servizio onomaze al la salma dei caduti in guerra giunsero fra noi le salme del compaesano caporale Romano Enrico di Giovanni del 8.6 regg. Alpini e quella del soldato Umberto Minisini di Madonna di Buia.

combattenti di Buia un largo stuolo di Madri e Vedove locali con il proprio vessillo ed il reparto esploratori cattolici pure con il vessillo.

Alla famiglia che volle il trasporto del suo caro estinto al cimitero nostro le nostre condoglianze.

Intendi mattina poi arrivò la salma del sergente Attilio Vidoni fu Eugenio. Ad attendere erano tutte le associazioni locali con le scolaresche e la banda.

La salma fu deposta nell'atrio del municipio come si era fatto per quella del Romano. La camera ardente era stata amorosamente preparata. I vessilli coprivano la salma ed i militi nazionali ne fecero la guardia.

I funerali che si svolsero la sera furono imponenti. Oltre alle associazioni locali intervennero i combattenti di Buia e Gemona con vessillo ed un largo stuolo di amici della famiglia Vidoni.

Prima che la salma calasse nella tomba di famiglia il sergente Perini Augusto commilitone d'arme del caduto disse appropriate parole.

Le famiglie Vidoni per onorare il loro indimenticabile Attilio hanno offerto 200 lire ad ognuna delle seguenti istituzioni: Asilo Infantile; Congregazione di Carità; Associazione Madri e Vedove dei Caduti. Alla Congregazione di Carità ha pure versato lire 100 il sig. Minisini di Buia.

Alle famiglie Vidoni e soprattutto alla famiglia del caduto le nostre vivissime condoglianze ed un plauso per le generose offerte versate alle istituzioni cittadine.

TOLMEZZO

Il congedo del Sottoprefetto — Il comm. Nicolotti nel prendere congedo da Tolmezzo per raggiungere la nuova sede di Gorizia ha diramato alla Autorità Governativa ed ai capi delle amministrazioni elettive del Circondario la seguente lettera circolare.

«Con disposizione Ministeriale 30 giugno scorso sono stato destinato ad esercitare le mie funzioni presso la R. Sotto Prefettura di Gorizia. Inauguro questa residenza con rammarico perché, pur nel breve periodo della mia permanenza in questa bella regione, ho potuto apprezzare le qualità mirabili di queste popolazioni, che merita la tenace attività e la feconda serietà del loro carattere, hanno saputo quasi interamente riaversi dalle gravi vicissitudini sopportate con animo forte e con alto senso di patriottismo.

Ringrazio le autorità civili e militari ed i fasci della valida cooperazione prestatami, e serberò sempre grato il cordo della cortese cordiale deferenza di cui mi sono sentito circondato dai cittadini.

Formulo i migliori e più fervidi auguri per il benessere e la prosperità di questa Cunnia fedele, operosa e pittoresca e di tutto il Circondario aversicuto di recente dall'aggregazione del distretto di Tarvisio la cui popolazione di mostra nella sua grandissima maggioranza di comprendere così bene i doveri verso la nuova grande Patria.

Il Sotto Prefetto: Nicolotti.

Per l'occasione il Sindaco di Tolmezzo ha diretto all'illustre funzionario la seguente lettera:

All'ill. sig. comm. Nicolotti, Sotto prefetto Tolmezzo.

Quest'Amministrazione, che in modo speciale ha potuto apprezzare le rare doti d'animo e di mente della S. V. III, spiacente di dover perdere in Lei un funzionario valentissimo, sollecito del bene del suo Circondario, al quale, pur fin non lievi difficoltà seppe dedicare il proprio vivo ed assiduo interessamento, agevolando la soluzione di problemi di eccezionale importanza. Le esprime a mio mezzo i sensi più devoti di sincera gratitudine e l'augurio fervido di brillante avventure.

Il Sindaco: Avv. G. Condusio.

Per commemorare il prof. Benedetti

Nell'occasione della morte del compianto prof. Benedetti la Reggenza del Gruppo Universitario Cattolico Friauno ha diramato una lettera circolare, invitando gli studenti a commemorare piamente la memoria dell'illustre figlio della Carnia teste defunto a Gemona.

Una piccina bruciata nella culla

Notti or sono mentre la bimba Zambon Irma di Remigio Panni due e mezzo, dormiva nella sua culla, la fiamma di una candela che ardeva vicino cominciava il fuoco ai lini e improvvisamente una vampa circondava la piccina che riportava gravissime ustioni in seguito alle quali ieri moriva.

Comunale perché vi è ancora molta incertezza sulle possibili trasformazioni della nostra Scuola Tecnica attuale. Assicuro V. S. che sono in corso attive pratiche intese a procurare gli elementi necessari per la decisione e che il Consiglio Comunale sarà all'opera con vocato appena possibile. Con osservazioni: Il Sindaco: G. Brovadola.

Don Stocco al nostro segretario politico

Il nostro Segretario Politico Sig. Piero de Pradini ricevette il seguente biglietto dalla Direzione Centrale: Sig. de Pradini Piero CIVIDALE del PRIULI

Ho letto l'ordine del giorno sulla riforma elettorale votata da questa Sezione nella seduta del venti s. m. e ne ho preso atto. Ringrazio per i suoi affettuosi saluti e disciplina espressa al Partito e saluto cordialmente. Il Segretario Politico: L. STURZO

Non trascurate mai l'avvertimento

Le debolezze renali attaccano le diverse persone in modo differente. Un individuo patisce di mal di schiena, dolori reumatici o gonfiori idropici; un altro non ha niente di questo; invece, magari, sperimenta disordini urinari, vertigini o mal di testa. Ma sotto qualunque forma giunga l'avvertimento, non deve mai essere trascurato. Le Pillole Foster per i Reni dovrebbero essere usate immediatamente per rinforzare i reni indeboliti ed evitare il rischio che si sviluppi realmente una malattia renale. Ovunque: L. 4.50, sei scatole L. 25 (più taxa di bollo). Per posta aggiungere 0.50. Deposito generale C. Giongo, 19 Cappuccino, Milano (8).

LUSEVERA

Il parroco bastonato a sangue dai fascisti

L'altro ieri due fascisti giunsero in paese con l'auto, videro sulla piazza il parroco di Lusevera don Pietro Rossi, di Marco, d'anni trentasette, e avvicinatigli, senza ragione alcuna, lo bastonarono a sangue col manganello. Il povero sacerdote, che naturalmente non poté reagire, fu lasciato dai due gravemente malconcio, tanto che ne avrà per una ventina di giorni.

Avvertiti del fatto, i RR. CC. di Tarvisio iniziarono le indagini che non portarono ancora a nessuna conclusione; i due selvaggi assalitori rimangono sconosciuti.

PONTEBBA

Il licenziamento del macchinista Onofri — Tra i ferrovieri recentemente licenziati si ha anche il macchinista Antonio Onofri, devoto al valore e che ebbe l'onore di guidare la macchina che condusse a Roma la salma del Mite Ignoto.

Un consigliere comunale e assessore qui a Pontebba dove è circondato da largo quanto meritata stima e da vive simpatie. Pare però che, al disopra di ogni suo merito ci fosse il gran merito di essere un seguace della dottrina di Mazzini e che soprattutto abbiano pesato i rancori personali di qualche funzionario.

ENEMONZO

Un bambino ucciso da una vipera

Ieri l'altro il bambino Giuliano di anni 7 recatosi in campagna a giocare fu morsicato in una gamba da una vipera nascosta sotto un sassio. Da principio il bimbo non fece caso ma qualche ora dopo la gamba incominciò a gonfiarsi e a chiavarsi di macchie bluastre.

Il fatto doloroso ha impressionato vivamente tutto il paese.

S. DANIELE

Il trasporto della salma di un valoroso — Domenica 8 corr. giunse a S. Daniele la salma dell'estinto tenente Daniele Bianchi di Pietro, caduto in eroe nell'ottobre 1917, mentre proteggeva con i suoi la ritirata delle truppe italiane.

S. Daniele volle preparare al suo valoroso figlio un funerale degno.

Tutti i saluzzi locali e diversi di Gemona ove egli trovavasi impiegato presso quella succursale della Banca Cattolica, al momento della volontaria partenza per la guerra, erano rupperati con bandiera. Diversi portarono il saluto alla salma. Il dott. Faroni per i combattenti, il sindaco, con comm. Ronchi a nome della cittadina, il capitano che comandava la compagnia dei Bianchi, un rappresentante della Banca Cattolica di Gemona e qualche altro di cui ci è ignoto il nome.

AZZANO DECIMO

Gipsani, che si fanno onore — Il presidente del Circolo, Giuseppe Gasparini, è stato promosso senza esami al terzo corso di Liceo, così pure il vice presidente e segretario Gino e Ferruccio Dall'Olto al terzo corso d'Istituto; conseguì pure la licenza tecnica il gipso Aurelio Fauro. Congratulazioni.

RIZZI

Gita patriottica artistica religiosa. — Domenica 8 corr. 133 persone, con dotte con puntualità e comodità da 3 BL della Società S.A.F., alle 4 aut. furono magnificamente alla volta di Pontile di Grado per visitare la suggestiva Isola di Barbana, la moderna ed antica Grado, gli scavi, o il museo, la basilica di Aquileia, l'ossario di Bedupiglia ad alle 21 fecero ritorno entusiaste di una gita di oltre 140 chilometri in così poche ore.

Sig. data lodè meritata all'infaticabile organizzatore D. Franzolini ed alla Società S. A. F.

TRICESIMO

Ferisce la moglie a colpi di scure e muore in carcere

L'altro ieri certo Lorenzon Ermene gido di anni 60 fu un improvviso ecceso di golaia ferì gravemente la propria moglie Maria Castenotto di anni 47 a colpi di scure quindi inorridito si costituiti ai RR. CC.

Il Lorenzon da tempo era sferzante. Era sposato da 20 anni e non aveva avuto motivo di lagnarsi mai della propria donna: cattive lingue fecero nascere nel suo cuore l'ombra del dubbio.

Leri mattina il Lorenzon assalito in carcere da un attacco cardiaco morì improvvisamente.

La Maria Castenotto sembra migliorata.

BUIA

Eroi che ritornano — Sabato proveniente da Val Dogna è giunta la salma del prode soldato Minisini Umberto Romano di Enrico, fratello del rag. Mattia studente universitario.

Ieri sera seguirono i solenni funerali. Alle 5.30 il feretro è stato tolto dalla camera ardente a pian terreno della Casa Comunale e il corteo accompagnato dalla mesta note della banda si avviò verso Madonna.

Precedevano le insegne religiose quindi le scolaresche con fasci e fiori e bandiere, il clero e dietro la carrozza le bandiere del comune quelle dei combattenti di Buia e Artegna, quella della Reduci di Artegna, quella della Soc. Or. ed altre e numeroso popolo.

Diziani alla casa paterna il corteo ha sostato per un minuto di raccoglimento.

Dopo le esequie nella chiesa di Madonna la salma venne tumulata nella tomba di famiglia.

Il rag. Gervasutti portò l'estremo vanto a questo primo eroe della lunga schiera che torna fra noi.

Un eccellente primo aiuto

Stato preparato ai piccoli incidenti in casa, al laboratorio, in ufficio e per la strada. Per contusioni, tagli, piccole scottature e per minori lesioni, l'Unguento Foster è il miglior primo aiuto; non state mai senza questo unguento. Ovunque L. 4.50 più taxa di bollo. Per posta aggiungere 0.50. Dep. Generale, C. Giongo, 19 Cappuccino, Milano (8).

In Città

Un'automobile rovesciata in un fosso a Lauzacco

Taltra sera presso Lauzacco causa la improvvisa rottura dello sterzo, la automobile in cui stava il commerciante Pasquale Sironi fu Giuseppe d'anni 45 abitanti in via Marghera 18, precipitò in un fosso. Il signor Sironi riportava la frattura della gamba destra. Guarirà in una quarantina di giorni.

Una riunione di sindaci per l'artigianato

Sabato 7 corrente ebbe presso l'Albergo Roma una riunione dei Sindaci dei Comuni interessati al Consorzio Ledra-Tagliamento, su invito del Comitato del Consorzio d'Irrigazione del Medio Friuli per uno scambio d'idee in merito al futuro indirizzo del Consorzio stesso.

Novelli leviti

Domenica celebreranno la prima messa su ben 19 leviti della nostra Arcidiocesi. Tutti vecchi soldati della recente guerra, saranno i soldati della Fede; continueranno tra le asprezze dell'ora presente la loro missione di pace e di amore. A tutti «Bandiera Bianca» invia il cordiale augurio.

Cucchiaro Antonio, Tolmezzo; Crumato Giuseppe, Platischia; Capetti Domenico, Gemona; Tomaz Turillo, Udine; Schiavon Leonardo, Triva; Zuliani Giu. S. Daniele; Molinari Elio, Orsaria Zenarolla Paolo, Nivina; Calligaris Luigi, Buia; Peressini Eugenio, Colaresio di Prato; Costantini Gaetano, Triestino; Tomiatti Vittorio, Udine; Gobini Attilio, Nespoleto; Bellamini Angelo, Basaldella del Cormor, Lucardio Agostino, Montebelluna.

«Non la vorrei per moglie!», E' un episodio non nuovo, ma ripetuto ancora poco fa.

Nel carrozzone di un tram viaggia vano due schiere chiassose: giocatori di football e giovani operai. In un'ora ad essi pochi malecapitati viaggianti dovevano sopportare tutto quel chiasso infernale.

Non continua le risate sgangate le parole, i gesti, ecc. ecc. Tra le ragazze, per leggerezza e contegno provocante se ne distingue una piuttosto avvenente, e un giovanotto le parlava tutta contenta di quelle confidenze: «ai odeva di aver accalappiato un merloto e si teneva orgogliosa della conquista».

Finalmente il tram arrivò a destinazione estollò. Il giovanotto, stretta la mano alla ragazza, la lasciò andare. E poi, quand'essa si fu allontanata tutta lusingata e soddisfatta, egli facendole le corna e indicandola agli amici esclamò: «Quella ragazza... ah che pezzo di serpente! Non la vorrei per moglie a nessun costo!».

Ecco il bel complimento che s'era guadagnato quella povera ragazza! Ed essa credeva d'aver trovato il marito!

CARLO LIVA responsabile

ARTI GRAFICHE COOP. FRIULANA UDINE

Ditta A. NOTARI & C. BOLOGNA Sementi da prato selezionate Colza Ravizzone Senape bianca Favino da seme Rape da foraggio Trifoglio incarnato Campioni gratis a richiesta

GABINETTI DENTISTICI E DI PROTESI DENTARIA Dott. D. DAMIANI Udine - Via Savorgnana 5 Tolmezzo - Piazza XX Settembre.

LAVORAZIONE DEL LATTE

(Impianti completi per lattarie, scrematrici, zangole, torchi per formaggio, recipienti per latte, secchielli per mungitura, bacchette Swartz, secchioni, vasi da trasporto, filtri, stampi per burro, lassere, tele per formaggio, spazzole, pannocchie, mestoli, olii lubrificanti, Caglio liquido e in polvere, termometri, cremometri, lattodensimetri, lattotermometri Bayer, ecc.): rivolgersi alla

Associazione Agraria Friulana

«SEZIONE MACCHINE AGRARIE» UDINE - Piazza dell'Agraria (Ponte Poscolia) - UDINE

I PIEDI SENSIBILI DURANTE LA STAGIONE CALDA

Un semplice bagno saltrato ai piedi vi sbarazzerà delle peggiori sofferenze.

Tutti coloro che hanno i piedi sensibili conoscono per esperienza le sofferenze che il caldo la loro sopportano. I piedi bruciano come il fuoco, si gonfiano e si riscaldano; le calzature sembrano diventate troppo strette e i dolori causati da vesciche e da piaghe vengono spesso intollerabili: coloro i quali sono soggetti ad una traspirazione eccessiva soffrono più che mai degli effetti nefasti di questa puerile affezione. E di tanta attualità ricordare che un semplice bagno saltrato ai piedi costituisce una protezione efficace e una vera panacea contro questi diversi mali. Un bagno saltrato attinente la circolazione del sangue, tonifica e allevia i piedi invidiati ed addolorati e fa sparire ogni sensazione di dolore o di stanchezza; inoltre l'acqua saltrata essendo leggermente ossigenata è di una grande efficacia contro la leishmaniosi ed il cattivo odore occasionato da una traspirazione troppo abbondante.

Una piccola manciata di Saltrati Rodelli, sali minerali ultra-concentrati, sciolti in acqua, e versati in un secchio, vi darà un bagno saltrato a un prezzo modico da tutti i farmacisti, basta per preparare uno di questi bagni benefici.

E' dunque inutile ai piedi costituito una protezione efficace e una vera panacea contro questi diversi mali. Un bagno saltrato attinente la circolazione del sangue, tonifica e allevia i piedi invidiati ed addolorati e fa sparire ogni sensazione di dolore o di stanchezza; inoltre l'acqua saltrata essendo leggermente ossigenata è di una grande efficacia contro la leishmaniosi ed il cattivo odore occasionato da una traspirazione troppo abbondante.

NOTA - I Saltrati Rodelli, sali minerali ultra-concentrati, si trovano ad un prezzo modico in tutte le buone farmacie. Diffidate bene delle contraffazioni create con nomi simili per imbrogliare il pubblico. Rifiutate le imitazioni senza valore curativo che non portano il nome esatto dei Saltrati Rodelli ed evitate i Saltrati in pacchetti verdi.

IN TUTTE LE FARMACIE SALTRATI RODELLI EVITATE LE CONTRAFFAZIONI

ECONOMICI

Bagni e Villeggiature

LEVICO. Albergo Cascardia proprio giordino vicino bagni arsenicali parco passeggiato, lago, pensione 20 24 affitta villetta, ammobigliata sei letti, cucina.

Commercioli

CANTIERE avviatissimo Invenzione Cementi, volendo iniziare uno a Padova, vicino stazione, terreno pronto, cerca socio, che disponga cinquanta tanella. Rivolgersi Baraldi, Cavolo Triviso.

XXX

DENTISTA VIA MERCATOVECHIO 41 UDINE

Ufficio tecnico delle stime

Terrati, Fabbricati, Millievi e misura zioni. Progetti divisionali. Deamole di successione. Liquidazioni di lavori. Compravendite per conto di terzi. (Si applicano le tariffe approvate dal Collegio dei Periti).

Spivaco Friauno Agronomo Perito Via Treppo 35 Udine

Casa di Cura per Malattie degli Occhi Dott. T. BALDASSARRE SPECIALISTA

Prescrizione di occhiali, cure ottiche ed operative per occhi lacerati, cura radicale della leucimazione o opacità della cataratta. Visite e consulti dalle ore 10-12 e dalle 15-17. Telefono N. 3.66 Udine - Via Cassignacco 15 - Udine

DENTISTA Dott. D. MISTRUZZI Udine - Via D. Manin, 15 Codroipo - Martedì e venerdì